

dei loro bilanci, con le norme e con le tutele delle leggi in vigore.

Noti la Camera, che noi non conosciamo punto quali siano questi limiti toccati nel 1906, che potrebbero variare di molto fino al momento in cui il presente progetto diventi una legge dello Stato. Noi verremmo così, spensieratamente, a fornire un'arma alle amministrazioni locali che non abbiano ancora i bilanci approvati, e sono moltissime, incitandole quasi ad elevare, capricciosamente, le sovrimposte per costituirsi un diritto per l'avvenire in una determinata somma. Il pericolo poi sarebbe anche più grave per quelle che, fino a questo esercizio finanziario, non avessero usato del diritto della sovrimposta, con evidente sgradita sorpresa dei contribuenti, che troverebbero in questa legge motivo di danno piuttosto che di beneficio. Il pensiero del legislatore è di fermare il rapido accrescimento delle sovrimposte, ed a questo scopo conduce meglio il mio emendamento che non la proposta della Commissione.

Mi riferisco quindi a tutte le altre ragioni da me esposte nella discussione generale e credo che non vi sia nemmeno il bisogno di avvertire, che questo nuovo comma da me proposto è applicabile a tutte le provincie dei compartimenti meridionali ed insulari, compresa la provincia di Napoli.

Mi auguro dunque che la Commissione ed il Governo vogliano fare buon viso ai miei emendamenti.

PRESIDENTE. La Commissione ed il Governo accettano questi emendamenti?

MASSIMINI, ministro delle finanze. Il compito del ministro delle finanze riguardo a questo articolo primo, in cui si sostanzia il punto principale ed il provvedimento più importante della legge, è reso assai più facile dal fatto che, se questo articolo fu soggetto a critiche, a censure ed osservazioni di varia sorte, queste hanno piuttosto toccato semplicemente i limiti, entro cui lo sgravio debba essere applicato, le condizioni della sua durata, le modalità della sua applicazione, e nessuno, tranne l'onorevole Cappelli, ne ha proposto la soppressione.

La verità è che tutti si sono sentiti dominati dalla stessa necessità, dalla stessa considerazione, per cui il presente Ministero si è determinato ad accettare questo progetto ed a proporlo e sollecitarne l'approvazione della Camera; dalla considerazione, cioè, che quando fu promesso un beneficio di questa natura che ha per effetto di determinare uno sgravio a favore di un eser-

cito di contribuenti (poichè sono due milioni e ottocentomila i contribuenti che saranno sgravati del trenta per cento, per gli effetti dell'articolo primo), quando un tale provvedimento è stato inserito nel programma di un Governo ed è stato accettato dalla Commissione parlamentare — quando ne è già stata fissata la discussione della Camera, e intorno ad esso sono sorte delle aspettative così legittime e delle speranze così impazienti, il deluderle sarebbe andare incontro indubbiamente ad un danno assai maggiore di quello che potrebbe venire dalla minore efficacia o dalla imperfezione tecnica del provvedimento.

È per questa ragione, credo, che tutti gli oratori che hanno parlato su questo articolo primo, hanno in genere finito per accettarlo e nessuno, ripeto, tranne l'onorevole Cappelli, ha dichiarato che l'avrebbe voluto sopprimere.

Ed io credo che anche l'onorevole Cappelli abbia inteso, con la sua proposta, di esprimere piuttosto il suo modo teorico di vedere circa i mali del Mezzogiorno e circa i mezzi di rimediarvi, anzichè essere mosso dalla convinzione, che egli avesse, di raccogliere su di essa il consenso della Camera. Ma appunto perchè non ci nascondiamo ciò che ci può essere d'imperfetto nell'efficacia pratica e nella bontà tecnica di questo provvedimento; a noi sembra assolutamente inaccettabile di estenderlo al di là di quei limiti nei quali fu presentato, entro i quali fu fatta la promessa, ed entro i quali le aspettative sono sorte.

È certo qualche cosa di assai esagerato, ed è stato, più che altro, un arguto espediente dialettico dell'onorevole Cappelli, quel calcolo che egli ha fatto pel quale, per effetto di questo disegno di legge, ciascun contribuente non sarebbe stato sollevato che di 70 centesimi o, presso a poco, di 10 centesimi per rata. Dico che fu un arguto espediente dialettico, poichè, come fu osservato da altri oratori, non tutti gli abitanti sono contribuenti, e in questo caso, i contribuenti beneficiati dallo sgravio di 7 milioni e 740 mila lire, che è la somma che rappresenta il 30 per cento, sono 2 milioni ed 800 mila lire; il che dà una media di 2 e 60 per ogni persona; e se noi aggiungiamo quell'altro disagio che è costituito dall'esonero dell'imposta delle case rurali, andiamo verso la media di 3 lire per persona, il che è assai più della minima cifra accennata dall'onorevole Cappelli.

Ora questo abbandono di piccole quote